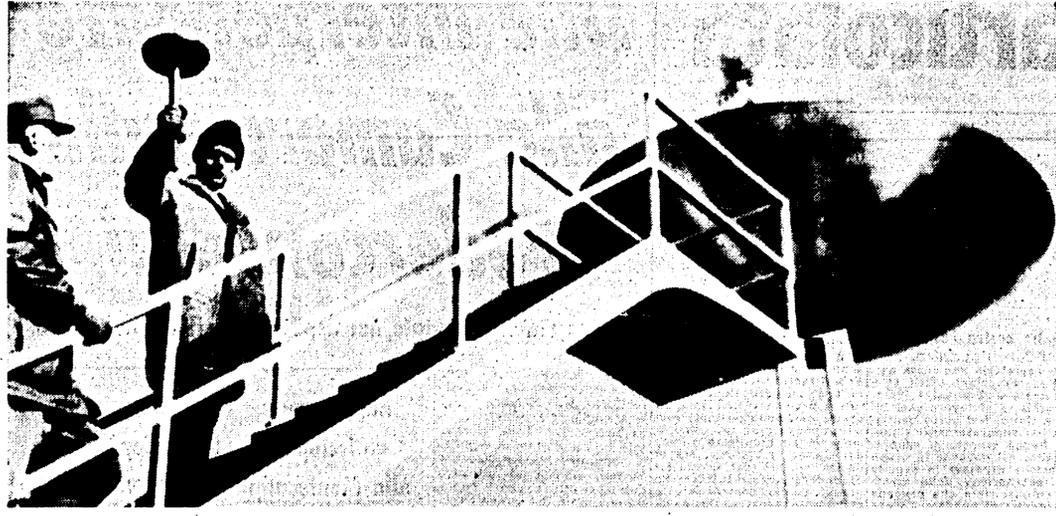


ACCESA (PER PROVA) LA FIAMMA OLIMPICA



INNSBRUCK — L'ex campione del mondo di slalom, l'austriaco JOSL RIEDER, subito dopo aver acceso, per prova, la fiaccola olimpica. (Telef.)

I bob a quattro hanno «assaggiato» la pista di gara

Innsbruck: Monti

il più veloce

Prova generale, oggi, in un clima polare, ad Innsbruck.

Gli organizzatori dei Giochi, sempre in attesa che una bella nevicata ammantasse di bianco la città e le piste, risolvendo con un colpo solo tutti i loro difficili problemi, hanno, intanto, «girato» in anteprima il film dell'apertura di questa ottava edizione delle Olimpiadi della neve. Così hanno «provato» tutto: l'arrivo del Presidente della Repubblica, la sfilata delle squadre e delle hostesses, che riceveranno ed accudiranno, atleti e giornalisti, l'accensione della fiamma olimpica.

Non tutto, comunque, è filato liscio. Dapprima, ci si sono messi i finti atleti, 1.300 studenti delle scuole medie del capoluogo tirolese, a fare i capricci: chissà perché, volevano tutti far parte della «squadra austriaca», volevano tutti portare la loro bandiera. Nessuno, naturalmente, voleva «sfilare» per le altre nazioni. È stato necessario ricorrere all'aiuto dei soldati per calmare l'acqua e dare il via allo sfilato.

C'è voluto molto, troppo tempo perché tutte le «squadre» passassero davanti alla tribuna presidenziale dove il «finto» presidente dello stadio Bergisel sulle cui tribune si assiepano numerosi curiosi. Subito dopo, quando già faceva notte, l'eco compagna mondiale di slalom, Joel Rieder, ha finalmente salito le scialate, che portano al tripode olimpico, ed ha acceso la fiamma. Un secondo, dopo di che, sono sprigionate grosse nubi di fumo e fiamme, per nulla simili ad una fiaccola. L'addetto si è sbrigliato, così, a chiudere la chiave sulla «prova» è finita piuttosto malamente.

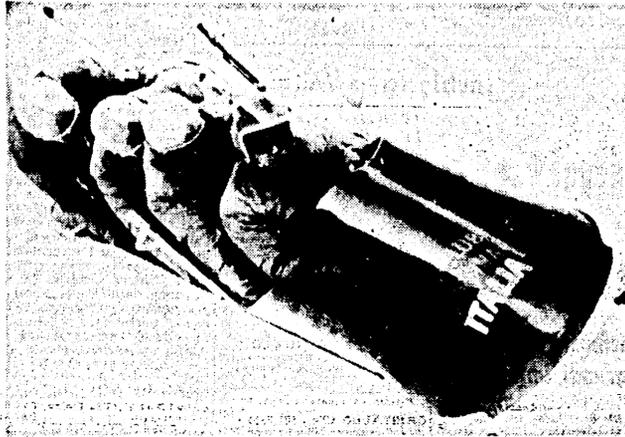
Intanto, sulla pista di Igls, i bob a quattro avevano concluso le loro prove. L'equipaggio italiano numero due, pilotato da Eugenio Monti, otto volte campione del mondo, aveva registrato il miglior tempo, con 2'09"15 per le due discese. Lo equipaggio numero tre della RFT, pilotato da Hans Maurer, ha segnato il secondo miglior tempo con 2'09"36.

Ma la grossa sorpresa è stata quella del bob canadese numero uno che si è piazzato terzo precedendo altri equipaggi molto più sperimentati come quello d'Australia, d'Italia e d'Inghilterra.

Monti era molto soddisfatto, dopo la prova. «Non avrebbe potuto andar meglio la prima prova — ha detto —. Nella prima discesa siamo stati però troppo lenti: siamo stati solo quarti in 1'04"81».

Infatti, dopo questa prima prova, il bob numero uno della RFT con Franz Isler, Josef Steffl, Ludwig Sieberer e Otto Goebel, si tornerà in testa (1'04"53). Ma nella seconda discesa, essi hanno registrato il tempo di 1'04"55, per cui il loro tempo complessivo è stato di 2'09"38, tale da farli retrocedere al quarto posto.

Ecco, comunque, la classifica finale: 1) Italia n. 2 (Monti, Moccellini, Storz, Rigoni) 2'09"15; 2) RFT n. 3 (Maurer, Wagner, Wackerle, Grasseper) 2'09"36; 3) Canada n. 1 (Emery, Anklin, Connor, Birby) 2'09"37; 4) RFT n. 1 (Schelle, Steffl, Sieberer, Goebel) 2'09"38; 5) Austria n. 1 (Ericin Thaler, Adolf Koeder, Josef Nairz, Reinhold Durnthaler) 1'09"41; 6) Italia n. 3 (Frigerio, Ruatti, Pallua, De Lorenzo) 1'10"25; 7) Italia n. 1 (Zafarini, Bonagura, Moccellini, Ferruccio, Della Torre) 2'10"27; 8) Austria n. 3 (Paul Aste, Hans Stoll, Manfred Goller, Andreas Arnold) 1'10"33; 9) Austria n. 2 (Franz Isler, Heinrich, Isler, Josef Isler, Fritz Isler) 2'10"64; 10) RFT n. 2 (Hans-Roesch, Hans R. Maurer, Theo Bauer).



INNSBRUCK — Gli azzurri sono già qui, in allenamento. Nella telefoto in alto, MONTI sta conducendo il bob a quattro alla conquista del miglior tempo di giornata; in quella sotto, DE DORIGO osserva un atleta finlandese, RAIMO MAJURI



INNSBRUCK — Gli azzurri sono già qui, in allenamento. Nella telefoto in alto, MONTI sta conducendo il bob a quattro alla conquista del miglior tempo di giornata; in quella sotto, DE DORIGO osserva un atleta finlandese, RAIMO MAJURI

Venerdì a Roma e Milano

Tiberia-Proietti e Tomasoni-Del Papa

Due interessanti riunioni sono in programma per venerdì notte a Roma, sul ring del Palazzetto dello sport, ed a Milano sul quadrato del Pallalido. A Roma il «clou» è stato affidato, come già sapete, a Proietti e Tiberia, due beniamini degli appassionati romani della «nobilitate» che si ritroveranno di fronte per la prima volta in una «bella» che si annuncia altamente spettacolare. Tanto Proietti che Tiberia hanno un prestigio da difendere sulla piazza e polemiche dichiarazioni della vigilia da confutare. Ma non è tutto: per il vincitore ci sarà un premio di mezzo milione messo in palio dallo organizzatore Valentini e ci sarà la possibilità di lanciare il guanto di sfida a Manca per la cintura del «velter» ora vacante (il campione d'Italia è uno dei finalisti). Con queste premesse c'è da attendersi un match tutto fuoco e le speranze non dovrebbero andare deluse.

Oltre al «clou», anche il confronto ha i suoi validi motivi di interesse. In cartellone figurano infatti uno scontro fra pesi massimi (Amali affronterà Turriani) e due tornei che vedranno impegnati i pesi piuma Ceccagnoli, Coscia Valentini e Mario Calandaro il favorito è Ceccagnoli, più esperto e più tecnico) da un'addegnare buone borse. Battute 20,

SERIE B: il Brescia ha messo in luce i difetti degli azzurri

Il Napoli non ha ancora un gioco

ancora un gioco

La squadra ha uomini di una certa levatura ma non riesce a diventare un complesso organico - Il Foggia in testa

Renato Gel, allenatore del Brescia, sa di avere a disposizione una squadra che funziona con regolarità, in un congegno di precisione. E non si scalda, pertanto, dalla panchina, ma segue la partita nel suo sviluppo, per intervenire al momento giusto, a dare l'indicazione giusta.

Così ha fatto a Napoli. Quando difatti il disperato «forcing» di Napoli fruttò una rete, Renato Gel chiamò De Paoli, invitandolo a riferire agli altri giocatori che dovevano praticare un gioco arioso e puntare con il «pezzo» di Foggia.

Questo episodio sta a dimostrare che veramente il Brescia ha una struttura tale, un equilibrio di impostazione, una organizzazione di manovra, da poter essere considerata la più forte squadra del torneo.

Perché proprio il Napoli si è sbrigliato? Perché tra quante ne abbiamo viste in questa prima parte di campionato, il Napoli ci è apparsa la peggio organizzata con il profilo della coesione. Vogliamo dire, in sostanza, che anche le squadre meno provvedute, quelle che non conoscevano ancora la capacità dei singoli, hanno cercato di darsi una fisionomia, e tirano avanti alla men peggio.

Il Napoli, di contro, che di uomini di una certa levatura (o almeno di un certo passato) ne ha parecchi, non riesce a costruire un complesso organico e coeso. Le molte circostanze in cui si è salvato per il rotto della cuffia, ora giovandosi della particolare vena di questo o quel giocatore, o giovandosi di un pizzico di buona sorte, ma il primo urto serio con una squadra veramente tale di nome e di fatto, si è sbrigliato.

E non è che possa parlarsi di crollo psicologico, come fu a Palermo, perché contro il Brescia il Napoli non ha mai ritirato le sue forze, ha raddoppiato gli sforzi, solo che questi si sono perduti in mille tentativi diversi, anziché essere convogliati in una sola via conduttore. Ognuno, insomma, prendeva la sua iniziativa, senza il conforto ed il sostegno degli altri compagni, perché appunto, manca una chiara direttiva di gioco.

Cosicché una delle due partite più importanti della giornata si è conclusa con un autentico trionfo del Brescia il quale oggi punta ufficialmente alla conquista della promozione.

Altra partita importante ha visto la vittoria del Foggia sul Varese. E pertanto è proprio il Foggia a capeggiare da solo la classifica, inseguito da Varese, Napoli, e da quel Cagliari che, in casa, non è riuscito a spuntarla contro la tenace difesa dell'Udinese. E certo il Foggia è una di quelle squadre per le quali la sconfitta subita è un netto successo sul piano che mal che tada per il Foggia, potrà al massimo essere appiattito, non superato, ma è altrettanto vero che la partita è più incerta che mai, e sono giorni di gloria non se ne possono fare in anticipo.

La partita è che molte squadre stentano. La Pro Patria ha cercato di mantenersi a galla, impuntando a Verona. Il quale Verona, a sua volta, ha sciupato una più che preziosa occasione per tornare finalmente alla vittoria, sbagliando ben due calci di rigore con Calloni e con Zeno.

Anche il Padova cerca di mantenere la posizione, ed ha strappato un punto dal campo del Simmenthal che vede così subire la sua situazione.

Il Palermo, dopo la sconfitta subita a Cosenza, sembra ormai definitivamente tagliato fuori da qualsiasi possibilità di recupero, mentre il Lecco, cogliendo un netto successo sul derelitto Parma, sembra ritornare ad un passo più regolare.

Ma domenica, purtroppo, dovrà incontrare quel rullo conduttore che si chiama Brescia. Ecco, potrebbe essere una dura prova di collaudo.

Anche il Venezia, malgrado la contrastata vittoria sul Catanzaro, non dovrebbe avere altre velleità che di concludere onorevolmente questo campionato.

Sempre più serrata la lotta in coda alla classifica. L'Alessandria continua la sua marcia verso posizioni più tranquille, e la sua vittoria sulla Triestina è giunta più che mai propizia, anche il Cosenza es-

La «Corsa della pace»

«W-B-P»: gara utile per gli «azzurri»

La decisione definitiva per gli azzurri alla Varsavia-Berlino-Fraga non è stata ancora presa — lo ha fatto capire il presidente della Commissione Tecnica Sportiva dell'U.I.V.I., Luigi Marcatto, in una dichiarazione rilasciata ad un redattore di un giornale della sera.

Partutttavia sembra che Marcatto sia contrario a che i nostri ragazzi partecipino alla «corsa della pace». Del resto, questo lo lascia prevedere sia il calendario di massima che la segreteria dell'U.I.V.I. divulgato a suo tempo e nel quale la Varsavia-Berlino-Fraga non era presa in considerazione, sia le successive dichiarazioni dei dirigenti federali.

Occorrono troppi soldi per andare alla W-B-P, questo il

successo delle dichiarazioni di Marcatto, e non una possibile impegno in una trasferta così costosa, sapendo in partenza che le nostre possibilità di successo sono scarse. Non abbiamo quest'anno uomini adatti per questa corsa; soprattutto il 1964 ci vede impegnatissimi per le Olimpiadi, per i campionati del mondo, per il Tour dell'Avvenire.

Fin qui le parole di Marcatto. Anzitutto, ci par giusto ribadire che la Varsavia-Berlino-Fraga non è una corsa che si possa con tanta leggerezza includere o depennare dal nostro programma internazionale, dato che ad essa ci siamo impegnati, in un'annata grandissima importanza, al punto che lo stesso Tour dell'Avvenire sta aggiornando sul suo modello. Inoltre, non ci pare che neanche l'affermazione che non abbiamo uomini in grado di affrontare tutti gli impegni internazionali del 1964, sia fondata. L'anno scorso andammo alla «corsa della pace» con un serio handicap: il commissario tecnico non conosceva minimamente le caratteristiche della gara. Nonostante ciò, a parte la disgraziata circostanza che mise Nardello fuori uso quando il corridore era disancorato da Ampler, poi trionfatore a Berlino, di appena 2", i nostri ragazzi fecero centro in tre tappe. Chi erano dunque, i fuori classe che mandammo? Eccoli: Tagliani (vincitore di due tappe), Andreoli (una tappa), Storti, Tagliani, Grassi, e appunto Primo Nardello. I dirigenti della C.T.S. sono, allora, proprio convinti che il livello dei nostri atleti non sia così povero da non poterli dare quest'anno almeno altrettanto? Ed essi non sanno forse, o non sono ancora del tutto sicuri, che Andreoli che Storti, come qualche altro azzurro che partecipò al Tour de l'Avvenire?

Questi sono i dubbi di uomini sul quali si punta per le Olimpiadi? Allora, restano almeno un'altra ventina di ragazzi che non sono ancora dilettanti, ed ai quali sarebbe bene una così preziosa esperienza.

Non è nemmeno da escludere, infine, che alcuni dei nostri più anziani dilettanti possano fare un proficuo roddaggio nella «corsa della pace» prestandosi poi alle gare successive e alle Olimpiadi in smaglianti condizioni di forma. Esattamente, come accadde l'anno scorso a Severino, il quale, dopo l'esperienza alla «W-B-P», fu una preziosa spalla per Venturini al «mondiale» del Belgio. Il risultato di questi traguardi internazionali, come la «finale San Pellegrino» francese.

I dirigenti della C.T.S., intanto, farebbero bene a considerare la storia della «pista» negli ultimi anni, a considerare che Costa sta oggi dimostrando quanto sia sbagliato affermare che «non era colpa di nessuno» se nella specialità non contavamo più nulla. Il primo grande merito del tecnico è stato quello di aver avuto sempre tanta fiducia nei nostri pistard, quella stessa fiducia che ora la commissione tecnica dimostra di non avere verso gli stranieri.

Eppure Costa, grazie proprio alla fiducia che gli è stata accordata, ha fatto un ottimo lavoro, mentre Tagliani sfrecciava come un bolide sull'ultimo traguardo, Elio Rimeido, che gli aveva saputo farsi apprezzare da tutto il pubblico, e che, a sua volta, fece intendere che la partita col ciclismo dell'est non era chiusa e che l'esperienza che aveva accumulata durante le 5 imprevedibili tappe avrebbe messo a frutto. Noi crediamo che Rimeido, alla pari di Guido Costa, debba essere messo in condizione di mantenere la parola. Non importa con quale risultato, anche se le capacità da lui dimostrate e l'effettivo valore dei nostri dilettanti ci lasciano credere che faremo meno brutte figure di quanto se ne profetizzava.

Eugenio Bomboni

Santini-El Youini a Prato

PRATO, 21. L'associazione pugilistica proletaria ha organizzato la riunione di pugilato che si svolgerà giovedì prossimo 23, al Palazzetto dello sport. In programma il combattimento in dieci riprese tra Bruno Santini, presidente della società italiana pugilistica, e il tunisino El Youini. L'evento sarà completato, oltre che dai dieci pugili italiani, da un confronto fra i welter Tre monti e Vanaviet.

p. s.

h. b.